

Giugno 2008



Notiziario Parrocchiale di S. Giovanni Battista in Telgate

Fondato da don Cienze Bortolotti nel 1929

Abbonamento annuale 2008 - Ordinario Euro 20,00
L'abbonamento può essere sottoscritto tramite
l'incaricata di zona oppure presso l'Arciprete.

Anno LXXIX, n. 6

"L'Angelo in Famiglia" - Pubbl. mens. - Sped. abb. Post. - 50% Bergamo
Direzione e Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano
Bergamo Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44

MALATI DI NOIA

Mentre sto per scrivere queste note, leggo sul giornale: "Gruppo di ragazzini si filma mentre devasta una scuola; sono tutti minori tra i dodici e i sedici anni, che per noia si sono messi a distruggere pareti, porte, finestre, lampade, servizi igienici per un valore di 30 mila euro".

Ragazzi "normali", di famiglie "normali", adolescenti senza problemi apparenti; potrebbe essere tuo figlio, tuo nipote, il tuo vicino... proprio perché è "normale" e la tua, la sua famiglia è "normale". Solo un po' di noia; anche questa "normale". Preoccupa davvero questa "normalità".

Trovo sul vocabolario questa definizione di noia: "sensazione sgradevole prodotta dal ripetersi monotono delle stesse azioni, dalla mancanza di distrazioni, da uno stato di inerzia o di tristezza". In altre parole potremmo dire: appiattimento della vita per carenza di stimoli, per assenza di ideali, di motivazioni valide; per povertà di interessi, per disimpegno, pigrizia, ozio. Penso alle vacanze di tanti ragazzi e adolescenti di Telgate.

Cadono dal letto che è quasi mezzogiorno senza sapere perché alzarsi; sdraiati davanti al televisore passano da un canale all'altro alla ricerca di sensazioni piacevoli; pensano di vincere l'inerzia navigando da un sito all'altro spinti da curiosità tutt'altro che culturali; ma il risultato è di una noia opprimente. Due salti col motorino alla ricerca di amici, ma... sempre quelle facce annoiate e sonnolente, sempre quei discorsi insulsi fino alla nausea. E perché non provare un po' di "roba"?... Tanto non è quello spauracchio che dicono e poi... lo fanno in tanti. Così, bighellonando da un punto all'altro del paese, da una compagnia all'altra, da una sensazione all'altra, da un'insulsaggine all'altra, ammazzano il tempo, tirano notte e arriva il fine settimana. E qui c'è in diversivo atteso: stessa musica,

stesso frastuoni, stesse facce, stesso frastuono, stesso fumo, stesse luci, stessi bagliori, stessi odori... finché, ormai del tutto rimbecilliti, l'ora del riposo si confonde con le prime luci dell'alba. Ironia della sorte, non resta che augurare "buona domenica!"

Ci sarebbe il diversivo del C.R.E.; ma... poverino! debiti a parte, ha faticato tanto, che un po' di riposo se lo merita; e poi deve pure imparare a gestirsi il suo tempo; e chi glielo fa fare stare sotto quel sole che spacca la testa per far divertire quei marmocchi? mica è il burattino di turno, ... ha la sua dignità, la sua personalità.

Qualcuno dice che il *mal di noia* serpeggia anche a Telgate e che il rischio di contagio è tutt'altro che scongiurato.

E inutile dire che, augurando BUONE VACANZE, per ragazzi e adolescenti, e per tutti, intendo augurare ben altro.

Ma questo "ben altro", che è l'esatto opposto della noia con tutte le sue componenti, non capita per caso. Va cercato, voluto, perseguito a costo di sacrificio. Il primo effetto sarà quello di non sfasciare la propria personalità, anzi, di costruirla e irrobustirla; poi non si sfascerà con villanie di ogni genere la personalità degli altri e nemmeno si sfasceranno le cose degli altri.

Ai genitori auguro un buon "occhio clinico" per individuare i sintomi del *mal di noia* e tanta saggezza e determinazione per saperlo curare nei propri figli.

A tutti auguro una vacanza lontana dalla noia, ricca di esperienze belle, positive, costruttive, che ritemperano le energie del fisico e dello spirito; riconciliati con noi stessi sarà più facile anche riconciliarci con Dio, con il prossimo e con il creato. Ne guadagnerà in qualità l'insieme delle nostre relazioni.

Il vostro Arciprete
don Tarcisio

Sommario

<i>LA LETTERA DELL'ARCIPRETE</i>	
Malati di Noia	1
<i>CALENDARIO LITURGICO PASTORALE</i>	
Giugno-Agosto 2008	2
<i>60° DI SACERDOZIO DI MONS. GILDO RIZZI</i>	
Uno sguardo ai miei sessant'anni...	
Il sermone di Don Valerio Vigani	4
<i>RISCOPIRIRE IL SILENZIO</i>	
Una riflessione di Giorgio Campanini	8
<i>LETTERA DAL BURKINA FASO</i>	
Padre Justin Kientebe ci scrive dall'Africa	9
<i>I SEGNI DELLA FEDE NELLE NOSTRE CASE</i>	
Via delle Ghiaie - Via Arici	10
<i>CELEBRAZIONI IN PARROCCHIA</i>	
Fotocronaca della 1° Comunione	10
<i>LA CIVILTÀ DEL CROCIFISSO</i>	
Antonello da Messina - Salvador Dalí	12
<i>CELEBRAZIONI IN PARROCCHIA</i>	
Festa dell'anziano 2008	13
<i>DALLA NOSTRA SCUOLA MEDIA</i>	
In ricordo della Shoah	14
<i>LOCANDINA DELLE ASSOCIAZIONI</i>	
L'Avis - Aido in festa	17
<i>RIFLESSIONI SUL VIAGGIO IN POLONIA</i>	
Telgatesi ad Auschwitz-Birkenau	18
<i>VISITANDO L'ITALIA</i>	
Telgatesi ad Assisi	19
<i>ANAGRAFE PARROCCHIALE</i>	
Aprile e Maggio 2008	19
<i>NOTIZIE UTILI</i>	
per saperne un po' di più	20

Calendario Liturgico Pastorale giugno - agosto 2008

GIUGNO

24 - MARTEDI' - NATIVITA' DI S. GIOVANNI BATTISTA, patrono della nostra Comunità Parrocchiale

Il vangelo ci presenta di S. Giovanni Battista la nascita prodigiosa, lo spessore morale, la forte austerità e la missione unica e la coerente, coraggiosa testimonianza fino alla morte.

“Uomo mandato da Dio per rendere testimonianza alla luce... e preparare al Signore un popolo ben disposto; voce che grida nel deserto:preparate la via al Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Gesù stesso ne tesse l'elogio affermando che “tra i nati di donna non ce n'è uno più grande di Giovanni Battista.

La festa per la nascita di S. Giovanni Battista ci ricorda che

c'è una testimonianza da accogliere, una strada da percorrere, una luce da seguire, una missione da vivere.

Giovanni Battista è martire per aver affermato senza mezzi termini, anche davanti ai potenti e ai politici del suo tempo, la volontà di Dio sull'a-



more coniugale fedele e indissolubile che sta a fondamento “non negoziabile” della realtà della famiglia. Il suo esempio di coerenza conserva la sua validità anche ai nostri giorni; molti vorrebbero una morale familiare più accondiscendente, che si adatta alla mentalità e alla moda corrente e trovano decisamente scomoda e urtante l’affermazione chiara e categorica di Giovanni Battista: “non è lecito”. Ma non si può confondere il Vangelo di Cristo con il vangelo “secondo me”.

29 - DOMENICA - SOLENNITA' DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO



Pietro e Paolo hanno edificato con doni diversi la Chiesa di Cristo.

Pietro, pescatore di Galilea, fu scelto da Gesù per essere “pescatore di uomini”, per “confermare i fratelli nella fede”, per “pascere gli agnelli e le pecore” del gregge di Cristo, per “legare e sciogliere” sulla terra e davanti a Dio, per essere segno visibile di unità nella fede e nella carità. La sua missione viene oggi continuata dal suo successore che è il Vescovo di Roma, il Papa.

Paolo, convertito sulla via di Damasco dallo stesso Cristo che stava perseguitando, fu da lui scelto per portare il Vangelo a tutti i popoli. Sono impressionanti i suoi viaggi missionari in tutto il bacino del

Mediterraneo, se pensiamo alla scarsità di mezzi dell’epoca.

Pietro e Paolo hanno sigillato la loro testimonianza a Cristo con il martirio, subito a Roma nel 67 durante la persecuzione di Nerone.

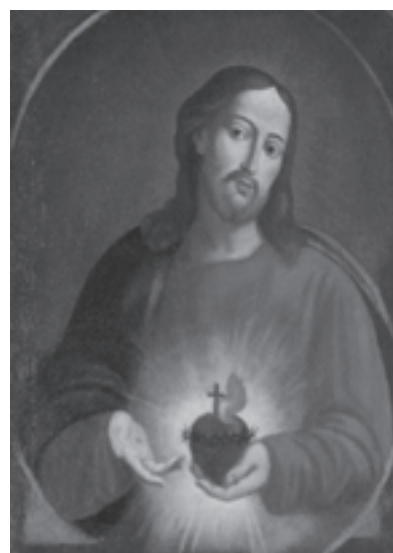
Sulle loro tombe sono sorte le rispettive basiliche, meta da sempre di pellegrinaggi: la basilica di S. Pietro in Vaticano e di S. Paolo fuori le mura dell’antica Roma.

Oggi è giornata di preghiera e di solidarietà per il Papa, successore di Pietro.

LUGLIO

6 - DOMENICA XIV DEL TEMPO ORDINARIO

Oggi nella nostra parrocchia si celebra la festa del Sacro Cuore di Gesù



NB - Per i mesi di luglio, agosto e fino a metà settembre le varie ricorrenze e feste di calendario saranno richiamate dal foglio in distribuzione tutte le domeniche alle porte della chiesa.



APPUNTAMENTI IMPORTANTI

Si richiama fin d’ora l’attenzione su quattro ricorrenze che attendono tutta la comunità dopo la pausa estiva.

- ✓ **LA SOLENNITA' DEL S. CROCISSO** che sarà celebrata DOMENICA 14 SETTEMBRE secondo il consueto orario.
- ✓ **LA SETTIMANA DELLA COMUNITA'** che inizierà DOMENICA 28 SETTEMBRE per concludersi DOMENICA 5 OTTOBRE
- ✓ **LA FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO** che sarà DOMENICA 5 OTTOBRE con la solenne processione della Madonna del Rosario dopo la Messa delle ore 18. Si ricorda che ormai tradizione che i CINQUANTENNI portino la statua della Madonna del Rosario durante la processione.
- ✓ **LA FESTA DELLA FAMIGLIA** che sarà celebrata DOMENICA 28 SETTEMBRE all’inizio della Settimana della Comunità.. Saranno festeggiate le coppie che ricordano 25 - 30 - 35 - 40 - 45 - 50 - 55 ecc. anni di matrimonio. Ci sarà la Messa solenne di ringraziamento per tutte le coppie festeggiate alle ore 10,30; alla Messa seguirà un rinfresco per tutti

Si dà comunicazione di queste ricorrenze con largo anticipo affinché singoli o gruppi non organizzino in tali date manifestazioni o iniziative che possano le possano disturbare o intralciare.

I contenuti e i programmi dettagliati delle singole ricorrenze saranno resi noti a tempo opportuno.



Mons. Gildo Rizzi emerito Arciprete di Telgate dal 1971 al 1999

Il 60° di Sacerdozio di Mons. Gildo Rizzi

Una delle date sottolineate nel calendario parrocchiale è stata celebrata lo scorso 25 maggio. In quest' occasione ci siamo stretti con affetto al nostro carissimo don Gildo che ricordava la sua ordinazione sacerdotale avvenuta sessant'anni fa.

La comunità parrocchiale di Telgate non dimentica chi per tanti anni è stato la sua guida pastorale e, nello stile e nella misura che gli è propria, presenta la riconoscenza che gli è dovuta.

Non sono mancati all' invito di don Tarcisio le persone che lungo la sua missione sacerdotale lo hanno accompagnato e sostenuto. A partire da Mons. Gino Gritti, e da S. E. Mons. Bonicelli, suoi compagni di scuola in seminario, da padre Pedrini Emanuele, nativo di Telgate e da don Valerio Viganì già nostro curato e attuale parroco di Costa Mezzate. Altri avrebbero voluto essere presenti, ma la ricorrenza del " Corpus Domini " non lo ha consentito.

Ma soprattutto i suoi parrocchiani telgatesi che per numerosi decenni l'hanno avuto come Amico, Fratello, e Padre Spirituale, sono accorsi numerosi alla Messa delle dieci e trenta, da lui presieduta.

I migliori pensieri sulla Sua lunga esperienza pastorale tra noi li abbiamo sentiti da don Valerio durante l'Omelia della Messa di Diamante. (Leggere il sermone nelle pagine successive), Vi abbiamo trovato le riflessioni più autentiche che ispirano la chiamata al servizio dell'Altare.

Rimandiamo al lettore le parole di ringraziamento che mons. Gildo ha rivolto a tutti e che ripresentiamo nella loro incisiva e lucida espressione.

Ancora Tanti Auguri Don GILDO! Da parte anche di tutta la Redazione del Notiziario Parrocchiale di Telgate, periodico mensile, che hai fatto rinascere come uno dei primi atti del tuo indimenticato ministero presso di noi.

UNO SGUARDO AI MIEI SESSANT'ANNI SACERDOZIO



Il festeggiato con i concelebranti sul sagrato della Chiesa

Quando don Tarcisio mi propose di festeggiare il mio sessantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale, risposi che non volevo niente.

Poi, data l'insistenza di don Tarcisio, accettai. per non essere giudicato "testardo".

A cosa avvenuta, sono contento d'aver accettato.

E ringrazio

- don Tarcisio che ha voluto la festa;
- don Valerio per le sue gradite parole;
- don Luca, suor Carmela, la corale e il "Corpo Bandistico Telgate '90".

E ringrazio tutti voi di Telgate, a cui ho donato 28 anni come Arciprete e 9 anni da pensionato.

Ma soprattutto ringrazio il Signore che mi ha chiamato e aiutato ogni giorno di questi sessant'anni.

Mentre al Signore rivolgo la mia pre-

ghiera di ringraziamento, gli chiedo ancora:

- per il mio **PASSATO**, la sua misericordia nel perdonarmi i miei sbagli e le mie omissioni;
- per il mio **PRESENTE**, il suo amore continui ad assistermi e ad accompagnarmi;
- per il mio **AVVENIRE**, la sua Provvidenza mi doni generosità nel fare ancora qualcosa di bene per la salvezza eterna delle anime.

Il mio **AVVENIRE** sarà quello che Dio vorrà o permetterà.

Io dico col "viandante", secondo le parole di S. Agostino.

"Canta e cammina!

Non per cullare inerzia ma per sostenere lo sforzo;

"Canta e cammina!

Senza smarrirti, senza indietreggiare, senza fermarti;

"Canta e cammina!

Carissimi Telgatesi

Il mio grazie per come tutti voi mi avete accettato e trattato nei tanti anni che ho vissuto qui in mezzo a voi.

E la mia preghiera al Signore perché vi riempi tutti della sua grazia, della sua saggezza sia con tutti presente con la sua abbondante benedizione.

Con tanto affetto: **GRAZIE !**



Il momento solenne della Consacrazione.



Mons. Gildo Rizzi con Mons. Gaetano Bonicelli e con Don Tarcisio Cornolti

DON GILDO



Dinnanzi al manifesto celebrativo



AUGURI!

Il sermone celebrativo di Don Valerio

Il 22 maggio 1948, con il solenne gesto dell'imposizione delle mani da parte del Vescovo Adriano Bernareggi, don Gildo diventava sacerdote. E da lì partiva questa sua grande avventura. Un cammino lungo, che ha toccato la quota dei sessant'anni; un cammino che non è terminato.

E tutti noi gli auguriamo di continuare ancora, non dico né per molto né per poco; dico: fino quando e fin dove il Signore vorrà; continuare con quella generosità, dedizione e amore con cui ha segnato questi sessant'anni del suo ministero sacerdotale. Carissimo don Gildo, ricorrenze e anniversari come questi si prestano a tante considerazioni. Ma visto che la giornata odierna è segnata dall'immenso dono dell'Eucarestia, e questa è il "Grazie" che con Gesù rivolgiamo al Padre, ed è il valore assoluto della vita e della missione del sacerdote, uomo dell'Eucarestia, allora voglio, con te, e con tutti i presenti, dire grazie al Signore:

- Grazie per gli anni raggiunti: la tua è un'età molto rispettabile, e averla raggiunta certo tra fatiche e disagi, ma tutto sommato in buona salute e discreta efficienza, è un dono di cui essere riconoscenti;
- Grazie per la vocazione con la quale il Signore ha pensato a te e alla tua vita, tracciandoti così il percorso per fare bene e realizzare al meglio il dono della tua esistenza;
- Grazie al Signore per il dono della fede, con la quale ha illuminato la tua vita; e vivendo questo dono, molte volte tu stesso sei diventato luce per le persone incontrate.

Papa Giovanni ringraziava ogni giorno il Signore per averlo creato e fatto cristiano; ed era solito aggiungere che lo ringraziava anche per averlo fatto sacerdote e bergamasco.

Penso che lo possa dire anche tu, ringraziando il Signore per averti creato, fatto cristiano, sacerdote, bergamasco e, sono certo, ci aggiungerai anche "scalvino", perché lì è radicato tutto il tuo essere: quella fede, quel coraggio, quella schiettezza di chi ama la sostanza e non si perde nelle banalità.

Ma il grazie più grande te lo voglio esprimere per il regalo che tu ci hai fatto, innanzitutto nei tanti anni di impegno "in prima linea"; e ancor di più dal 1999 ad oggi, gli anni dello stare in secondo piano: ci hai fatto capire che il sacerdozio è un dono stupendo che il Signore ha fatto alla sua

Chiesa e a noi uomini; ed è una via meravigliosa che aiuta a spendere bene la vita.

- Ce lo hai fatto capire con l'intensità dell'impegno pastorale a Bratto, a Caprino, a Gazzaniga; e in modo del tutto speciale a Telgate, che da trentasette anni ti vede presente e che per ventotto anni ti ha visto guida della comunità, con chiarezza di fede e di pensiero, e concretezza di iniziative spirituali e materiali.
- Ma la testimonianza più grande, se permetti, ce l'hai offerta nel momento dell'uscita di scena: ti sei visto rifiutare ogni possibilità di continuare; e ci hai patito fortemente, arrivando a compromettere anche la salute: proprio questa sofferenza (la chiamerei quasi una "passione") è stata il segno che al sacerdozio ci hai creduto e ci credi, consapevole che un sacerdote non va mai in pensione o a riposo, ma è sempre sulla breccia e in prima linea. Perché proporre Cristo e il Vangelo, e portarli nel cuore e nella vita degli uomini è la missione più straordinaria e necessaria, in quanto significa aiutarli a trovare il senso pieno della vita e la forza per riempire di bene l'esistenza.
- Il Signore ti ha aiutato a portare questa croce pesante; e la ritrovata serenità ti consente oggi di continuare a essere testimone di Gesù e fare del bene in mezzo alla gente che ti ha amato e ti ama. Se ti è possibile (perché la cosa non è facile) fa come dice 5. Paolo: "*dimentico del passato, mi protendo verso il futuro*" (Fil. 3,13). Non guardare indietro; guarda avanti e certamente troverai nuove vie e nuove opportunità per dimostrarci ancora di più che è bello essere preti ed è bello rispondere "sì" al Signore.

Continua a ricordarci quella verità che hai sempre predicato con determinazione: "*Gesù Cristo è lo stesso ieri,, oggi e sempre*" (Eb. 13,8).

Vale a dire: la Fede è Fede e la morale è la morale; non esiste il "Vangelo secondo me", ma il Vangelo di Gesù, così com'è, senza aggiustamenti; e non sono le mode, le tendenze o i tempi che cambiano a permetterci di cambiare le carte in tavola.

A tanti piacerebbe e farebbe anche comodo; e c'è anche chi, con supponenza, lo sostiene dicendo che è ora che la Chiesa si aggiorni!

Ma non è possibile: *Gesù Cristo è lo stesso, "ieri, oggi., e sempre!"* (Eb. I 3,8).

E poi, aggiornarsi per seguire il peggio, per calpe-



stare la vita, per ridicolizzare le famiglie, per distruggere le coscienze: no, grazie. Questo non fa per noi!

E ti siamo riconoscenti per aver cercato di attuare, nell'esercizio del ministero sacerdotale, quanto S. Pietro richiede ai sacerdoti, e che noi ascoltiamo nella liturgia delle Ore quando appunto ricordiamo i Pastori: "Pascete il gregge di Dio che vi è affidato sorvegliandolo non per forza, ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modello del gregge"(1Pt. 5,2-3).

Il nostro ringraziamento te lo rivolgiamo anche con questo momento di festa; ma soprattutto te lo vogliamo esprimere con la nostra preghiera. E' il do-

no più semplice; ma è allo stesso tempo il più utile e necessario.

- Ringraziamo il Signore, con te, per il dono della vita, della fede, e del sacerdozio.
- Ringraziamo il Signore per averti dato la forza di essere fedele a lui: perché così hai pure aiutato tutti noi o camminare sulle vie giuste e di bene del Vangelo.
- Ringraziamo te per aver detto il tuo sì al Signore e alla sua chiamata; e per aver rinnovato questo sì ogni giorno e in ogni situazione.
- Ti affidiamo al Signore perché continui a benedirti e a sostenerti; ti dia la salute necessaria per continuare il cammino della vita e del sacerdozio; accolga le tue preghiere e i desideri che sono nel tuo cuore; e ti mantenga quella giusta grinta umana e cristiana che ti ha permesso di fare tanto bene, e ti consentirà di vivere fino in fondo il tuo sacerdozio: per amore del Signore, e per il bene di tutti noi.

A titolo personale, confermo oggi quanto già ti dissi dieci anni fa, in occasione del tuo 50°: considero una grande grazia del Signore l'averti conosciuto e incontrato; l'aver potuto imparare e crescere come sacerdote alla tua scuola; e averti da allora come amico e fratello.

Di cuore: grazie di tutto; e auguri di tanto bene.

Don Valerio Vignani

... piccoli tesori

zizzy

Regala ciò che non hai

Occupati dei guai, dei problemi del tuo prossimo,
prenditi a cuore gli affanni, le esigenze di chi ti sta vicino.

Regala agli altri la luce che non hai, la forza che non possiedi,
la speranza che senti vacillare in te, la fiducia di cui sei privo.

Illuminali dal tuo buio.

Arricchiscili con la tua povertà.

Regala un sorriso quando hai voglia di piangere.
produci serenità dalla tempesta che hai dentro.

"Ecco, quello che non hai, te lo do".

Questo è il tuo paradosso.

Ti accorgerai che la gioia a poco a poco entrerà in te,
invaderà il tuo essere, diventerà veramente tua
nella misura in cui l'avrai regalata agli altri.

Alessandro Manzoni

RISCOPRIRE IL SILENZIO

Sotto molti aspetti una lunga stagione della storia dell'Occidente - quella che ha avuto inizio nel Settecento con la rivoluzione industriale - sembra ormai giunta alla sua conclusione. Dalle ipotesi di "sviluppo sostenibile" si è ormai passati alla constatazione dello sviluppo insostenibile: l'evidenza della realtà, e soprattutto la condizione del pianeta terra, impongono di rivedere gli stili di vita cui l'Occidente si è abituato e che per lungo tempo ha indirettamente proposto, se non imposto, al resto del mondo, come "ideale se non come realtà di fatto. Non v'è dubbio dunque, che la grande problematica del futuro sarà quella della decrescita, è giustamente in "Sguardi di decrescita per il futuro", molte pagine sono dedicate a questo tema, divenuto ormai una sorta di "cavallo di battaglia" non solo degli economisti e degli ecologisti più attenti ma anche e soprattutto di quanti, al di là di specializzazioni disciplinari, si domandano preoccupati quale futuro attende il mondo. Nessuno meglio del cristiano (a lungo accusato di essere nemico del "progresso") si trova a suo agio in questo nuovo orizzonte: il Vangelo è tutto un invito alla semplicità, alla sobrietà, al "diventare come bambini" (anche se troppo spesso queste parole sono state interpretate in senso falsamente spiritualistico). Vi è tuttavia un aspetto di questa "de-

crescita" rimasto a lungo in ombra, ed è quello che riguarda la presa di distanza dai rumori, dai chiacchiericci, dalle vacuità dalle quali siamo insistentemente e ricorrentemente richiamati. La cultura nella quale viviamo è quella della comunicazione, e dunque delle parole (e dei suoni), ma non più della parola (e tanto meno della Parola). Non esistono quasi più spazi di riserbo, di solitudine, di silenzio, ed occorre faticosamente cercarli in qualche giorno dell'anno, frequentando un' oasi di spiritualità un eremo, un luogo di preghiera (non gli affollatissimi e spesso invasivi "luoghi di pellegrinaggio"...).

Si impone, dunque, una decrescita dalle parole (e dalle immagini) per lasciare spazio alla relazione diretta, faccia a faccia, per l'incontro con il volto dell'altro, e in prospettiva per aprirsi all'incontro con il volto di Dio. Sarebbe alla fine ininfluente una decrescita attuata sul piano delle cose - anche se essa è necessaria - se non fosse accompagnata dal disboscamento di tutto ciò che, nella società di oggi, ci assedia con il suo chiacchiericcio e con le sue invadenti immagini. Tacere e chiudere gli occhi è, almeno in alcuni momenti della giornata, necessario per ascoltare la voce di un Silenzio più eloquente di mille parole.

Giorgio Campanini

“ Il notiziario Parrocchiale va in vacanza per i prossimi mesi di luglio e agosto
riprenderà la sua regolare edizione con il numero di settembre

Per tutte le informazioni e le notizie Vi invitiamo
a consultare le pagine Web del sito della parrocchiale.

BUONE VACANZE A TUTTI.

La redazione del Bollettino ”



sito web

Visitate il sito della parrocchia

www.parrocchiatelgate.org

Dal Burkina Faso una gradita e-mail di Padre Justin



Da: Justin Kientega” - justkientega@yahoo.fr
A: “Bulletin Paroissial Telgate” - redazione.bollettino@virgilio.it
Data invio: giovedì 3 aprile 2008 21.35
Oggetto: Grazie di portare a don Tarcisio questa mia lettera

Carissimo Don Tarcisio,
siamo sempre nella gioia della Pasqua. il Risorto sia sempre la Sua Pace e la Sua forza nell’annuncio della buona notizia della Sua vittoria sul male. La Sua vita chi è stata una vita donata per gli altri vi sia di Luce.

Vorrei, ringraziarLa del Suo sostegno per la mia nuova missione in patria. Le vostre preghiere e prove d’amicizia mi sono un conforto. L’impegno per la pastorale della salute, questo primo anno, mi da un motivo di soddisfazione. La collaborazione con il personale sanitario all’ospedale e nelle strutture della diocesi dimostra un’attesa colmata. Tutti sono aperti alle mie proposte e ne fanno altrettanto per una buona testimonianza della misericordia di Dio accanto ai sofferenti.

L’istituto del Camillianum mi ha invitato a passare per firmar e prendere il mio diploma di dottore. Sono andato a trovare il vescovo per poter venire a Roma per ritirarlo. Mi ha consigliato di approfittare per formulare qualche progetto e passare dagli amici per chiedere aiuto per la mia missione, perché la diocesi non

ha niente da darmi come soldi per perseguire questa pastorale. Mi propongo di venire in Italia nel mese di giugno prima delle vacanze e tutto il mese di luglio per questo giro di presentazione del piano del lavoro della nostra cappellania e dei suoi progetti. So che mi siete di sostegno da sempre. Vi chiedo prima di tutto, ospitalità una o due settimane. Aspetto anche da voi qualche suggerimento per questa mia avventura nel vostro paese. Come fare per ben presentare i nostri progetti? A chi presentarli (associazioni o strutture nell’ambito della salute, comunità parrocchiale)?

Mi affido a voi per trovarmi le

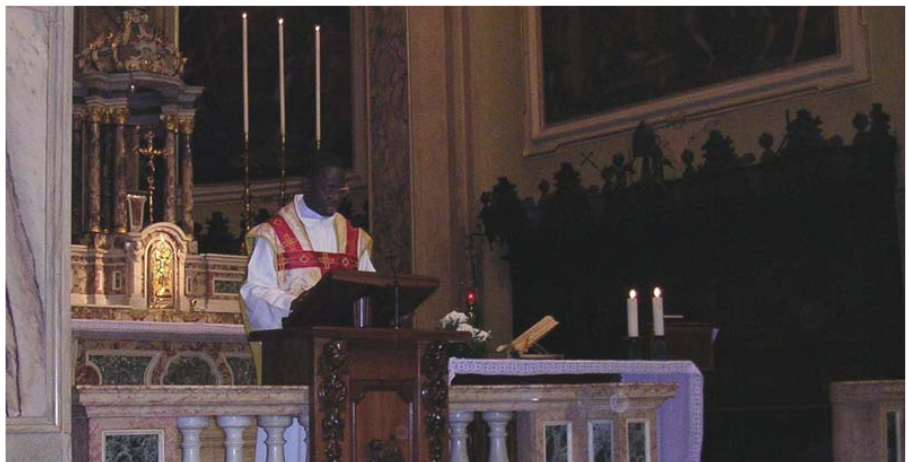
porte dove andare a bussare.

Carissimo Padre La porto, Lei e la sua comunità nella mia preghiera. Affido alla Madonna della salute e a Madre Teresa padrona della nostra chiesa dell’ospedale, il mio soggiorno in Italia e in Francia. Andro in Francia le due prime settimane di luglio. Una volta che avrò fatto la prenotazione dell’aereo vi farò sapere la data del mio arrivo in Italia.

Il Signore conforta la nostra fraternità sacerdotale.

Il saluto alla sorella e a tutti la comunità che vedrò con piacere se me lo permetterete.

Con affetto, Don Justin (04/04/2008)



I segni della fede nelle nostre Contrade



Famiglia Mazza in via delle Ghiarie



Civico n. 56/58 di via Arciprete Arici

Prima Comunione



*In alto: Foto di gruppo con Don Luca Don Tarcisio e i catechisti
In basso: Benedizione dei fanciulli*



Maggio si sa è un mese pazzzerello, dal punto di vista climatico fa un po' quello che vuole; questo anno ha smentito la previsione dei nostri vecchi che recita "se piove a Santa Croce (3 di maggio) per quaranta giorni c'è bruttissimo tempo". Alla festa del S. Crocifisso il tempo era bellissimo ma in seguito il mese ci ha riservato una primavera da dimenticare. Domenica 18 maggio, festa destinata alla prima comunione di trentasei bimbi, la cerimonia ha rinunciato al tradizionale corteo che dalla Scuola materna muove verso la parrocchiale al suono della Banda. Il tempo piovoso non l'ha consentito ed il ritrovo per tutti si è reso concreto nella nostra chiesa, addobbata a festa per l'occasione.

La fotocronaca dei principali momenti della cerimonia, rende testimonianza di come la comunità di Telgate ha saputo al meglio festeggiare un avvenimento che rimane indelebile nella mente e nel cuore dei nostri fanciulli.

Speriamo che valga a tal proposito il detto popolare "...festa... Bagnata... festa... Fortunata..."



Doni all' Offertorio



Due panoramiche dei ragazzi



Preghiera dei fedeli



Pellegrinaggio alla Madonna del buon consiglio a Villadiserio

La civiltà del Crocifisso



CROCIFISSIONE
olio su tavola (52,5 x 42,5) - 1475 Anversa,
Muesè Royal de Beaux Arts

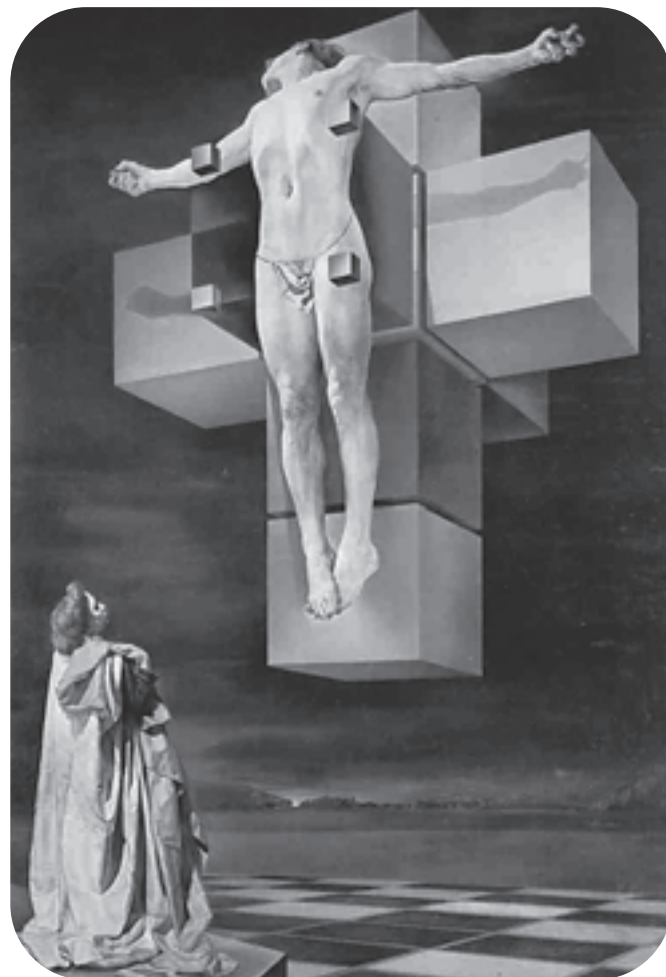
Antonello da Messina
(Antonello di Giovanni)
(Messina 1430- Messina 1479)

Questa è l'ultima delle tante crocifissioni dipinte dall'artista, Anche in questo caso trionfano i particolari: i cavalieri romani che in lontananza rientrano in città, le ossa e i teschi a terra, la civetta, uno spezzone di croce con un foglietto su cui l'autore mette la sua firma, "1475 Antonellus Messaneus, me pinxit". Ma l'aspetto certamente più rilevante è la crocifissione dei due ladroni, in posizioni ardite, quasi acrobatiche. E' una prova, un virtuosismo delle capacità prospettiche raggiunte da Antonello. In questo senso appare troppo piatto il paesaggio sullo sfondo che è forse attribuibile alla mano di suo figlio Jacobello, che ne rileverà la bottega.

CROCIFISSO
olio su tela (194.a x 124) - 1954 - New York
Metropolitan Museum of Art

SALVADOR DALÌ
(Figueras, 1904 Figueras 1989)

Dalì è uno dei massimi esponenti del surrealismo, ossia quel movimento pittorico che tenta di esprimere l'inconscio senza lasciarsi guidare dalla ragione. Le immagini di Dalì sono essenzialmente immagini reali in posizioni irreali. In questa opera le due figure umane sono essenzialmente reali, ma è il contesto che non è reale. La croce, formata da otto cubi, è sospesa dal suolo e le sue dimensioni sono enormi, sproporzionate rispetto alla donna che dovrebbe essere in primo piano. Gesù non è insanguinato, non ci sono nemmeno i chiodi. Eppure la sensazione è quella di dolore, dal corpo leggermente arcuato dalla testa reclinata all'indietro e dalle mani rattrappite. La donna ai piedi della croce è la moglie di Dalì, Gaia, che rappresenta il livello umano, terreno della scena.



Anziani in festa

Nulla è più consolante nello scoprire che di anno in anno, la festa parrocchiale dell'anziano riscopre sempre maggior seguito. Questo anno è stato il turno per la classe 1938 che, festeggiando il settantesimo anno di età, ha partecipato per la prima volta alla festa parrocchiale indetta da oltre 30 anni nel nostro paese. L'approccio è stato come il solito abbastanza contenuto perché avviene che solo una limitata rappresentanza di coscritti partecipa la prima volta alla festa parrocchiale dell'anziano. Avviene poi in seguito che gli assenti s'informano da chi ha partecipato, e avuta la certezza che le cose vanno sempre nel migliore dei modi l'anno successivo l'affluenza per le nuove classi diviene via-via più massiccia. Così è avvenuto per le ultime classi 1936-1937, e lo sarà sicuramente anche per la classe 1938.

Non occorre altro per raccontare le varie fasi della festa a partire dal momento religioso in chiesa dove alle 11 e trenta ci si raccoglie per la S. Messa con la preziosa Omelia di don Tarcisio dedicata al tema della terza età, con la Corale Parrocchiale che accompagna da sempre con i suoi canti questo significativo appuntamento parrocchiale.

Il seguito si svolge alla Scuola Materna con un decorosissimo appuntamento conviviale per gli oltre 150 anziani accompagnati lungo il percorso dalle note della banda musicale "Telgate 90" che nonostante i numerosi impegni di primavera non si sottrae mai a quest' impegno annuale.

Il tempo della festa trascorre in gioiosa allegria arrivando al momento cruciale del taglio della torta riservata ai decani della festa .

I ringraziamenti più sentiti vanno a chi ha contribuito anche finanziariamente alla buona riuscita della festa parrocchiale.



TEMA SULLA STRAGE DELLA SHOAH

MILIONI DI UOMINI...

...E UN UNICO DESIDERIO: LA SALVEZZA

Shoah, una parola che si cerca di dimenticare, ma si ricorda, è una parola "sculptata" nei cuori di chi l'ha vissuta, è la parola che meglio indica lo sterminio del popolo ebraico, è negare che siamo tutti figli di Dio e perciò fratelli... è questa, forse, la più grande strage di donne, uomini e bambini che l'uomo abbia potuto fare ai suoi simili, l'estremo orrore della storia dell'umanità.

Il termine ebraico Shoah significa, appunto, sterminio e si riferisce allo sterminio avviato dal partito di Hitler nella seconda Guerra Mondiale. La prima domanda da porsi riguardo alla questione ebraica è: "quali sono le cause dello sterminio?"

non è semplicissimo rispondere. L'ideologia nazista affermava la sua superiorità genetica sulla razza ebraica. Quando Hitler diventò cancelliere nel 1933, senza paura, senza reticenze dichiarò gli ebrei, razza inferiore e quella ariana superiore a essa. Tutto cominciò dai disastri economici della Germania.

Poiché gli ebrei erano a capo della maggior parte delle banche tedesche, Hitler addossò a loro la colpa sostenendone la causa.

E' così che inizia il periodo più buio della storia ebraica, nel quale la popolazione è costretta all'emarginazione.

Iniziano anche le persecuzioni contro gli ebrei, infatti nel 1935 con le "leggi di Norimberga" essi vengono



esclusi dal diritto di voto e dagli impieghi pubblici; ma questo fu solo l'inizio, perché durante "la notte dei cristalli" (tra il 9 e il 10 settembre 1938) ci furono le manifestazioni più dure contro gli ebrei, con le quali vennero distrutti e saccheggiati molti negozi ebraici, vennero incendiate più di 200 sinagoghe, e gli ebrei vennero arrestati ed infine portati nei "lager" (in italiano, campi di concentramento).

Successivamente la gestione dei campi passò alle SS (pattuglie di protezione). Gli ebrei dovevano portare una stella gialla per farsi riconoscere quando si trovavano fuori dalla loro abitazione. Essi venivano prima saccheggiati, poi fatti salire su grandi treni. Nessuno sapeva cosa stava accadendo, né dove fossero diretti... ma non era difficile presupporre la meta.

Il primo campo di concentramento gestito dalle SS fu quello di Dachau, poi si aggiunsero anche quello di Buchenwald, di seguito anche quello di Auschwitz. Nei campi i deportati erano costretti al lavoro forzato; oltre agli ebrei nei campi vi erano omosessuali, disabili, testimoni di Geova, criminali comuni, rom.

Ma... non vi era pietà per nessuno...

Nei lager i deportati vivevano come oggetti senza più nome né dignità, venivano rappresentati esclusivamente da un numero.

Con il termine "leggi razziali" si indicavano una serie di provvedimenti presi dalla Germania nazista nei confronti degli ebrei. Queste leggi riguardavano l'eredità, i passaporti, i metodi d'identificazione, l'esclusione degli ebrei dall'economia tedesca etc... Riguardo alla vita nei lager... secondo me sarebbe stato me-



glio morire subito invece che aspettare e subire tante umiliazioni. Gli uomini lottavano per la fame e per un misero pezzo di pane con il quale neanche un bambino riuscirebbe a sfamarsi, sopravvissero i più coraggiosi, ma soprattutto i più fortunati. Infatti non si sapeva ne chi e ne quando ci sarebbe stata la prossima vittima. Tra questi sopravvissuti c'è l'italiano Gianfranco Cucco, oggi presidente degli ex deportati bergamaschi, che ha accettato di far rivivere la memoria di dolorosi eventi che ha vissuto, raccontando la sua storia, tenendo vive le riflessioni su questi temi.

All'inizio non fu tanto facile per lui parlare dell'esperienza vissuta nei lager, ma poi si abituò ad aprirsi agli altri e a godere dell'affetto della gente che lo ascoltava. Lui non si rivolge soltanto al passato ma anche all'attualità. Cucco mi ha insegnato delle sagge lezioni di vita, cioè di non provocare alcun male né serbar odio contro nessuno. Infatti lui ci ha ripetuto più volte che, nonostante tutto il male subito non porta rancore.

Il giorno dell'incontro non ci credevo, ma quando lui si commosse e cominciò a piangere, capii, che era arrivato fino a lì perché credeva nelle cose che diceva.

Cucco nasce a Fara Gera d'Adda il 21 settembre 1921, e venne deportato all'alba del 9 settembre 1943 dopo la notizia della resa.

I tedeschi che fino a poche ore prima erano stati loro alleati li portarono via, come se niente fosse. Ci disse che quando venne portato a Varsavia soffrì molto la fame, ma almeno le strutture nelle quali alloggiavano erano vivibili. Subito nacque un rapporto di solidarietà con gli altri 8 bergamaschi con lui, e insieme si dividevano quel poco che avevano. Successivamente iniziarono le richieste da parte dei tedeschi, perché gli ufficiali accettassero di collaborare con i nazisti. Bastava dire "sì" e firmare per avere un letto pulito e comodo, e del cibo, ma Cucco e gli altri suoi amici non si arresero e continuarono a lottare per ciò che credevano giusto. Il peggio, però, venne quando Cucco e i suoi compagni vennero spostati a Bonn, dove le condizioni erano drammatiche. Poi alcuni deportati vennero mandati a lavorare in fabbriche di seta artificiale nelle quali si utilizzavano acidi che procuravano gravi danni alla vista.

Cucco era l'unico del gruppo che sapeva parlare il tedesco e faceva da interprete ai suoi amici. Ci disse che mentre andava a lavorare, lui e i suoi compagni avevano preso l'abitudine di rubare le patate dai campi lì vicino. Un giorno, però, uno dei suoi compagni le dimenticò sul pavimento, e quando la guardia se ne accorse chiese di chi erano e Cucco gli rispose

che erano sue e si inventò che erano cadute dal camioncino diretto alla cucina. La guardia ci credette e per fortuna non punì nessuno.

Questo dimostra che nelle situazioni difficili basta usare oltre che il coraggio, tanta, tanta fantasia. La mansione di interprete portò al giovane Cucco anche dei guai. Infatti lui si fece portavoce di una protesta contro l'alloggio che era ripugnante e infestato da cimici e pulci. Per punizione i ribelli vennero incatenati e mandato alla prigione civile della città, dalla quale poi uscì per andare a lavorare da un carbonaio, che lo picchiava sulla schiena con un forcone perché era troppo lento a tagliare la legna.

Un'altra importante testimonianza (audio-visiva) di Liliana Segre. Liliana era un'italiana ebrea che venne deportata a 13 anni. Quando la fecero salire sul treno non sapeva dove sarebbe finita. Poi quando entrarono nel campo e gli uomini vennero divisi dalle donne capì dove era. Inoltre i bambini e gli anziani venivano mandati a fare "la doccia", nelle camere a gas e altri venivano cremati nei forni. Liliana venne separata da suo padre e di lui da allora in poi non ebbe più notizie. Appena arrivata la rasarono, la spogliarono, le tolsero ogni bene materiale e per chi li aveva persino i denti d'oro. Liliana visse in molti campi. Racconta che le davano pochissimo cibo: una brodaglia e un piccolo pezzo di pane. Lei si ritiene fortunata, salva per miracolo, perché il lavoro che le avevano assegnato era al coperto. Le kapò erano delle "diavolesse", affermò. Non avevano pietà, infatti disse che indossavano delle mezzelune sul piede e con quelle davano calci a chi non lavorava. In un ambiente simile Liliana diventò fredda, non aveva più sentimenti e inoltre non aveva più la forza di continuare. L'unica cosa che portava lei e le altre donne era la speranza.

Lei e le altre vivendo in condizioni igieniche disastrose ed erano ridotte a degli scheletri. Ricorda che quando gli inglesi la pesarono, pesava 32 kg. Visse nei campi per un anno e lì compì i suoi 14 anni. Si ricorda anche dell'episodio in cui quando uscì dal campo sui bordi delle strade vi erano ammassate bucce di patate e ossa. Tutte quante vi ci si lanciarono sopra nonostante sapessero che il giorno seguente si sarebbero sentite, il loro unico pensiero in quell'istante era riempire lo stomaco. Quando finalmente uscì dal campo si curò e rimase a letto per molto tempo. Cominciò a mangiare così tanto che alla fine ingrassò più del dovuto. Le persone che sono accanto a lei, oggi la riempiono di affetto e attenzioni tanto che ora è riuscita a ritornare sensibile ed ora si sente più "giovane" rispetto a quanto lo era nei cam-

pi. Liliana si è sposata, ha avuto un figlio che oggi ha 47 anni e vive felice con la sua famiglia.

Mi ha fatto riflettere molto anche il film di “Monsieur Batignole, siamo a Parigi nel 1942. Il film inizia con l'inquadratura del negozio” charcuterie Batignole, mentre due ragazzini rubano dal negozio una collana di salsicce e scappano a bordo di una bicicletta. Il protagonista è Batignole, un francese. Quando si sveglia solitamente apre il suo negozio di salumeria e svolge le sue attività quotidiane. Al piano superiore della loro abitazione c'è il piano nobile (un ampio e lussuoso appartamento) in cui abita la famiglia dei Bernestein; il dottor Bernestein si prepara a scappare in Svizzera, grazie ai documenti appena comprati per sfuggire alla deportazione. La famiglia di Batignole è semplice e affannata nelle attività di tutti i giorni, il loro unico pensiero è il denaro per arricchirsi sempre di più. Invece la famiglia Bernestein è colta e ricca ma purtroppo con l'unica paura di essere catturati e uccisi. Batignole, convinto che il figlio del sig. Bernestein, Simon, abbia rubato le sue salsicce in modo tale da ritardare la sua partenza e dando il tempo necessario alla polizia di arrivare e arrestarli.

Ma il figlio Simon e altre due sue cugine riescono a salvarsi. La moglie di Batignole è razzista ed è troppo attaccata al denaro, inoltre il fidanzato della figlia era una spia, che collaborava con i tedeschi. Batignole di fronte a tale situazione si ritrova a doversi occupare di 3 bambini rimasti orfani un po' anche per causa sua ed è per questo che decide di accompagnarli in Svizzera. All'inizio Batignole voleva solo accompagnarli e lasciarli oltrepassare la frontiera da soli con documenti falsificati, ma durante il lungo viaggio fatto dalla Francia alla Svizzera si instaura tra loro un rapporto speciale. Così Batignole visse in Svizzera con Simon e le due cuginette, ma il figlio non incontrò mai più i suoi genitori.



RIFLESSIONI PERSONALI...

Esprese in una poesia...

Quante parole, quanti sogni infranti, quante aspettative cambiate, quante vite spente per tentare di arrivare a uno scopo irraggiungibile. Quanta ignoranza da parte di chi guardava e non faceva nulla, quante ingiustizie agli occhi dei bambini, in quel momento, nel quale neanche Dio era lì con loro ad aiutarli. Quante domande e nessuna risposta oltre che “perché tu sei un ebreo!” Quanto coraggio per ridursi ad un oggetto senza nome, senza dignità, senza sensibilità, senza sentimenti. Perché tale ingiustizia, perché tanto rancore nei loro confronti se alla fine siamo tutti uomini che soffrono la fame allo stesso modo?!! Ci vuole ben altro di un semplice coraggio per farsi “usare” sapendo che tanto si morirà!

In momenti così difficili l'unica cosa che è necessaria e che ci porta avanti è la speranza. Speranza nel futuro, nelle proprie capacità, speranza in una persona che forse non esiste e che neanche si conosce. Essa ci fa credere che presto arriverà qualcuno che ci aiuterà... ma non sempre è reale. Se la speranza è la forza di volontà fosse pura e sincera nel cuore di tutti a quest'ora saremmo nel Paradiso!!!

Anche nel mondo oggi gli uomini commettono errori, ad esempio penso al fatto di dare poca importanza ai bambini poveri, che soffrono la fame. Fra le peggiori delle punizioni contro gli ebrei, la più dura è l'umiliazione, la perdita dei diritti, e della dignità umana. Hitler si è permesso di giudicare la razza ebraica e di decidere che era quella da eliminare. Ogni cosa ha un lato negativo e uno positivo, ma dipende dal modo di giudicare le cose cercando di scoprirne il lato positivo. Non c'è niente di male a essere diversi; è la diversità che ci rende unici e speciali.

Mai e poi mai potremmo essere uguali. Per concludere, vorrei dire che il mio motto è che anche se tutti siamo diversi ogni uomo ha i propri diritti indispensabili alla vita! Con questa attività ho capito quanto sia preziosa la vita, perché certe volte quando mi sento male, mi capita qualcosa di brutto, vorrei non esistere, non esserci. La vita è il dono più grande che i nostri genitori abbiano potuto farci, grazie a loro abbiamo visto le meraviglie della natura, abbiamo conosciuto altre persone, ci siamo fatti degli amici, abbiamo potuto sperimentare e condividere gioie e dolori...

La Festa dell'AVIS-AIDO 2008

Nella cornice ideale della festa in corso di svolgimento, la sezione comunale Avis- Aido di Telgate ha allestito una mostra esplicativa sugli "USI E COSTUMI DEL '900" nei vasti ed accoglienti locali del Centro Polivalente "Monsignor Biennati" di Via Roma. La performance, come recita il manifesto distribuito, muove i suoi contenuti dalla

"Sensibilizzazione, informazione, riscoperta, tradizioni, creatività, convivialità..."

Valori e qualità spesso sottaciuti nella nostra società, tutta presa dal consumismo e dal troppo fare.

La mostra intende offrire alla curiosità e alla fantasia del giorno d'oggi, alcuni oggetti ed attrezzi usati "l'altro ieri" dai nostri padri e nonni. Saranno certamente al centro delle riflessioni che nasceranno dalle persone che avranno modo e tempo di visitarla e di viverla come merita.

Tutto quanto viene esposto, è stato generosamente prestato all'associazione AVIS AIDO onde poter meglio comunicare le finalità e gli obiettivi a tutti coloro che desiderano approfondire lo slogan coniato per questa occasione: *"Donare è Festa"*.

Non crediamo siano necessarie altre parole per stimolare a frequentare le serate programmate che offrono un ricco phamplet d'animazioni ed eventi di sicuro interesse generale.



La mostra
"USI E COSTUMI DEL '900"
sarà aperta tutte le sere
e la domenica pomeriggio.

Sabato 21 giugno - ore 19,30
INAUGURAZIONE MOSTRA
"USI E COSTUMI DEL '900"
(alla riscoperta della storia e della cultura
locale per apprezzare e per ricordare)
A SEGUIRE APERITIVO

Publicità Ottimismo

Per avere labbra attraenti,

pronuncia parole gentili!

I FIORI DI BIRKENAU

La reazione dell'uomo di fronte alla morte. Spontanea. Drammatica. Micidiale. E spesso disarmante. Proprio il giorno prima di partire per la Polonia ho partecipato al funerale di un carissimo amico di famiglia: 58 anni, se n'è andato per un tumore non curato in tempo. La chiesa era gremita al punto da non riuscire a respirare, ma nonostante l'aria fosse pesantissima la gente trovava comunque la forza e il fiato per dare sfogo ai propri stati d'animo con una facilità incredibile ed in un modo altrettanto semplice, ma non semplicistico, seppure sommerso: piangendo. La risposta secondo me più immediata ad uno degli aspetti più complicati del nostro vivere è il pianto, quel pianto che tutti in Polonia abbiamo visto e sentito dentro e fuori di noi quando la signora Gina ha intonato "L'eterno riposo" per tutte le vittime di Auschwitz e dell'odio nazista, quel pianto dei prigionieri che nessuno di noi che siamo qui oggi a parlarne ha sentito, ma che possiamo solo immaginare passando ammutoliti per i corridoi strettissimi del museo di Auschwitz I, o per la sterminata distesa di Birkenau, o per le camere a gas, o leggendo la "Lapide ad ignominia" di Calamandrei di fronte al "muro della morte" ...Vo-



lenti o nolenti è così: la nostra vita è irrimediabilmente caratterizzata dalla morte. La morte come fine di tutte le cose, la morte come inizio di una nuova vita, senza tempo e senza spazio, ma sempre e comunque lei: la morte. Camminando desolato per le immensità di Birkenau, con il vento che mi entrava nelle ossa, vicino alle rotaie che penetrano nel campo fino in fondo, quasi volessero penetrare dentro di noi e dentro la carne dei prigionieri che lì hanno vissuto e sono morti, ho notato dei fiori: erano belli, bianchi, semplici eppure sensazionali nella loro bellezza. Pensandoci bene vorrei che tutti quei fiori che sono nati vicino alle rotaie, quasi fossero un segno del destino, simboleggiassero proprio la memoria rifiorita di tutte quelle persone che ormai pochi ricordano singolarmente, ma che tutti siamo abituati a considerare come una goccia nel mare della tragedia chiamata Olocausto.

Proprio il giorno successivo vedo questo mio desiderio diventare realtà. Cz?stochowa, santuario della Vergine Maria regina di tutti i polacchi, come dice la gente del posto. Sui muri un'infinità di stampelle e di rosari lasciati da persone devote o miracolate dalla Vergine, e in fondo alla chiesa, in una cappella quasi indistinguibile rispetto a tutte le altre, Maria con il suo bambino. È solo avvicinandomi che mi accorgo della bellezza sublime dell'icona, sfregiata ed addolorata, ed è lì che dentro di me, ed in minima parte anche fuori, scoppia un pianto strano, indefinibile, ma quasi silenzioso in ricordo di tutti i cari scomparsi, destinati ad una vita serena senza spazio e senza tempo. Un altro pensiero mi pas-

sa per la mente, e cioè che oltre alla morte nella vita dell'uomo c'è anche la Grazia, quella Grazia che ci viene concessa più di una volta nella vita, ma che spesso faticiamo ad identificare come tale... Forse perché pensiamo che provenendo da Dio debba essere per forza un fatto incomprensibile ai nostri poveri occhi umani, mentre può manifestarsi anche sotto forme incredibilmente semplici ma non per questo banali, anzi; forse perché dopo tanto odio e tanta sofferenza, che continuano ancora oggi, il mondo avrebbe bisogno di un po' di Grazia, forse perché ho trovato la mia Salvezza (e quindi la mia Grazia) negli occhi di un'unica persona, ma credo che la vita sia incredibilmente geniale, sia in positivo sia in negativo, soprattutto per quelle risposte che sembrano non dover arrivare mai, e che invece ci si presentano davanti agli occhi in modo assolutamente disarmante. Noi però tante volte non siamo in grado di riconoscerle, sebbene provengano sempre e comunque dalla nostra vita, da tutto ciò che ci offre e da come noi ci poniamo davanti ad essa. Non pensiamo dunque alla morte solo come simbolo di odio o semplicemente come fine di tutte le cose, ma speriamo che la nostra vita possa rinascere, per Grazia, proprio nel luogo in cui abbiamo abbandonato tutto e tutti, proprio come i fiori di Birke

Sergio Fratus

N.B. cogliamo l'occasione per segnalare a quanti fossero interessati che il DVD del viaggio in Polonia è disponibile presso Fabio Turani, Cell. 340.27.00.802 per la prenotazione. Costo € 5,00.

Telgatesi in gita

Nei giorni 25-26-27 aprile 2008 un gruppo di amici telgatesi si sono recati nei luoghi di San Francesco. La fotografia li ritrae all'eremo delle carceri di Assisi. Sono stati tre giorni piacevoli trascorsi in amicizia

S.F



Anagrafe Parrocchiale

BATTEZZATI IN CRISTO

BOMBARDA ANNA di Ivan Rosario e Vavassori Sara
ALARI VALENTINA di Luigi e Finazzi Alessandra
COPPOLA GIORGIA di Armando e Archetti Eleonora
BREVI DIEGO MARCO di Michele e Plebani Laura
VAVASSORI DIEGO di Maurizio e Fratus Valentina
BELLINI CHIARA di Gianmario e Zinesi Anna
ALBORGHETTI ALICE di Rudi e Paris Lidia Margherita



UNITI IN CRISTO

AMATI THOMAS con ERLI SILVIA



TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

CALSANA GIUSEPPE di anni 93



BELOTTI MARIA
di anni 88



BOCCHI MARIA INES
di anni 72



MARCHETTI GABRIELE
di anni 85



RHO DOMENICO
di anni 90

Rev.do Arciprete CORNOLTI don TARCISIO

tel. 035.830674 - fax 035.830674

parrocchiatelgate@tiscali.it - www.parrocchiatelgate.org

Direttore Oratorio Rev.do NESSI don LUCA

tel. 035.830256 - oratorio.telgate@tele2.it

Rev.do RIZZI Mons. GILDO

tel. 035.4421168

Rev.da SUOR CARMELA

tel. 035.830743

REDAZIONE NOTIZIARIO PARROCCHIALE

tel. 035.8356549 - fax 035.8356549 - redazione.bollettino@virgilio.it

ACLI c/o CASA PARROCCHIALE

martedì dalle 9,30 alle 11,00 - tel. 035.833850 - caritastelgate@tiscali.it

CENTRO PRIMO ASCOLTO CARITAS

c/o CASA PARROCCHIALE

martedì dalle 20,30 alle 22,00 - sabato dalle 9,00 alle 11,00

secondo e quarto martedì del mese dalle 17,00 alle 19,00 sportello

primo ascolto per situazioni disagio mentale

tel. 035. 833850 - caritastelgate@tiscali.it

CIF CENTRO ITALIANO FEMMINILE

BREVI VINCENZINA - tel. 035.833157

CORALE PARROCCHIALE S.G. BATTISTA

CONSONNI ELISABETTA - tel. 035.831000 - cell. 338.7996937 - coraletelgate@virgilio.it

CORO ARCOBALENO

PESENTI MOIRA - tel. 035.830114

CORO ALBACHIARA

REDOLFI ORNELLA - tel. 035.4420335

CORPO BANDISTICO MUSICALE "TELGATE 90"

PESENTI EMANUELE - cell. 335.6923437

GRUPPO DOMICILIARITÀ

Rev.do Arciprete CORNOLTI don TARCISIO - tel. 035.830674

GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

c/o CASA PARROCCHIALE giovedì ore 20,30 - BENTOGLIO ANGELA - tel. 035.833201

Sacramento del Battesimo: si celebra in forma comunitaria, senza la S. Messa, la seconda domenica del mese alle ore 11,30 e la quarta domenica del mese alle ore 16,00. I genitori sono pregati di chiedere il Battesimo per tempo affinché il sacerdote possa avere un incontro con la famiglia prima della celebrazione.

Sacramento del Matrimonio: i fidanzati sono pregati di annunciarsi almeno quattro mesi prima della data fissata per le nozze. Premettano alla richiesta del sacramento un corso di preparazione al matrimonio. Tale corso in parrocchia si tiene abitualmente nei mesi invernali.

Per i malati: i parenti sono pregati di informare i sacerdoti in caso di malattia di un familiare, esprimendo così che si gradisce la visita del sacerdote in casa o in ospedale. Tutti i primi venerdì del mese si passa per la confessione e comunione ai malati.